



**CONCERTI
DELL'ACCADEMIA**

a cura di Paola Besutti

ANNO XX – 2023

Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana (Sala accademica)

Lunedì, 16 gennaio 2023 - ore 17.00

Nell'ambito del progetto *AmaDeus ex Mantova* (anno IV)

***Mozart in Italia
e il misterioso caso del 'Miserere' di G. Allegri***

GIACOMO CARDINALI autore di *Il giovane Mozart in Vaticano* (2022)

dialoga con

PAOLA BESUTTI accademica virgiliana

* * *

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756- 1791)

Quartetto n. 6 in Sib magg. KV 159 (Milano, inizio 1773)

Andante - Allegro - Rondò. Allegro grazioso

Quartetto n. 7 in Mib magg. KV 160 (Milano, inizio 1773)

Allegro - Poco adagio - Presto

QUARTETTOCMANTOVA

LUCA BRAGA e PIERANTONIO CAZZULANI, violini

KLAUS MANFRINI, viola

PAOLO PERUCCHETTI, violoncello

Il 13 dicembre 1769, Wolfgang Amadeus Mozart, tredicenne, partiva con il padre Leopold (1719-1787), musicista e rinomato didatta, per intraprendere il proprio primo viaggio in Italia. Avrebbero fatto ritorno a Salisburgo solo il 28 marzo 1771. Sino ad allora l'intera famiglia Mozart, composta, oltre che da Leopold e 'Wolff', dalla madre Anna Maria Pertl (1720-1778) e dalla sorellina Maria Anna 'Nannerl' (1751-1829) anch'essa musicista, aveva compiuto numerosi viaggi in Europa per contribuire alla formazione dei giovanetti, ma anche per mostrare al mondo il loro non comune talento. Alla luce della distanza storica, tutti quei viaggi, pur importanti, paiono come preparatori rispetto al grande salto verso l'Italia, meta ineludibile per chi volesse intraprendere una carriera musicale di successo nonché addentrarsi nella conoscenza dell'opera musicale e della tradizione compositiva più solida, impersonata, tra l'altro, dalla figura del bolognese padre Giovanni Battista Martini (1706-1784). Oltre che patria della musica, l'Italia era allora la meta privilegiata di quanti potessero permettersi di perfezionare la propria formazione con il cosiddetto *Grand tour*, che si snodava fra le principali città, antichità archeologiche e bellezze paesaggistiche. Nei progetti di Leopold, in viaggio per la prima volta senza moglie e figlia, quel viaggio doveva avere per Wolfgang un significato speciale, misto di formazione e di promozione professionale. Quanto queste due componenti prevalessero l'una sull'altra è tema ancora dibattuto, ma a ben vedere, durante il lungo arco di tempo intercorso fra la partenza e il ritorno molte cose cambiarono, compreso lo stesso 'Wolff', che cresceva e cominciava a presentarsi al mondo come autore di musiche di ampio respiro e non solo dimostrative.

Mantova, allora importante centro della Lombardia austriaca, fu tra le prime tappe italiane. Il soggiorno, che durò il non breve tempo di dieci giorni, culminò con un'acclamata accademia (16 gennaio 1770), appositamente programmata, durante la quale «l'incomparabile giovanetto» («Gazzetta di Mantova», 19 gennaio 1770) fu ospite della locale Reale Colonia Filarmonica nel Teatro, magnificamente ristrutturato da Antonio Galli Bibiena (1697-1774) e appena inaugurato (3 dicembre 1769). Durante quella serata, della quale resta il programma a stampa, il giovanetto suonò il violino e il clavicembalo, cantò, diresse i movimenti di una propria sinfonia e compose all'istante brani su temi dati dai filarmonici. Lo sfoggio di tutte quelle abilità mirava in quel momento a esibire un talento multiforme e precoce, che però, presto, con la crescita del fanciullo, sarebbero parse meno stupefacenti. Rileggendo le lettere di quelle settimane Wolfgang pareva vivere tutto con naturalezza e senza alcuna fatica. Se però si analizzano i documenti di soli tre mesi dopo, ci si avvede di quanto rapidamente le cose stessero mutando.

Dopo Mantova, i Mozart furono a Milano, dove Amadeus ricevette l'incarico di comporre un'opera (*Mitridate, Re di Ponto*) per il Regio Ducal Teatro, poi a Bologna, a Firenze e, finalmente, a Roma (11 aprile - 8 maggio 1770). L'episodio saliente e ora più noto del soggiorno romano è la trascrizione scritta a memoria da parte di 'Wolff' del *Miserere* (1630) di Gregorio Allegri, eseguito in cappella Sistina durante la settimana santa, del quale era proibita la diffusione. Avvenuta in modalità spontanea e senza il passaggio di copie non autorizzate, la trascrizione del giovane musicista poneva nuovi problemi circa la sua sanzionabilità. In occasione del soggiorno romano di ritorno da Napoli (26 giugno - 10 luglio 1770), il conferimento ad Amadeus, da parte di papa Clemente XIV, della Croce dello Speron d'Oro con l'aggregazione all'ordine dell'*Aurata militia* (luglio 1770), ora meglio documentato dagli studi di Giacomo Cardinali, certifica il riconoscimento papale per il divino dono del talento, al di là di regole e divieti, non applicabili a questo specifico episodio.

Il soggiorno romano, tuttavia, non è riducibile a quel solo evento. Le lettere romane infatti documentano i cambiamenti del giovane virtuoso. Dalle parole del padre si apprende che, pur intervenendo nei più rinomati circoli della città, egli non suona più molto il violino, né pratica il canto, preferendo dedicarsi al clavicembalo e alla composizione.

Dal quel momento e con cadenza sempre più frequente, la composizione sarà per Wolfgang l'attività privilegiata, seppur sempre inframmezzata da esibizioni, accademie e altre incombenze. I due quartetti, oggi eseguiti per ricordare il 253° anniversario della presenza di Mozart nel Teatro della Reale Accademia di Scienze e Belle lettere di Mantova, da poco rifondata per volere di Maria Teresa d'Austria, furono composti durante il terzo viaggio in Italia (24 ottobre 1772 - 13 marzo 1773). Dedicato ormai quasi esclusivamente a finalità compositive, il terzo soggiorno italiano fu infatti trascorso in gran parte a Milano (4 novembre 1772 - 3 marzo 1773) per completare la composizione e curare la realizzazione del dramma per musica *Lucio Silla* per il Regio Ducale Teatro (26 dicembre 1772). A quel tempo il maestro, sedicenne, veniva ormai presentato come «cav. Amadeo Wolfango Mozart, Accademico Filarmonico di Bologna e di Verona e maestro della musica di camera dell'arcivescovo di Salisburgo» (libretto). L'impegno compositivo per il teatro, non impedì al giovane maestro di continuare a produrre composizioni strumentali da camera, molto gradite nei consessi accademici e amatoriali della migliore società.

La quieta bonarietà degli ambienti cameristici lascia una evidente traccia nel primo e nel terzo movimento del **Quartetto n. 6** in Sib maggiore. Inusualmente il *Quartetto* esordisce con un placido ed equilibrato *Andante* e si chiude con uno spiritoso *Rondò*, arricchito da variazioni. Il movimento centrale, solitamente sede di una distensione del tempo, qui è invece acceso da un *Allegro*

in tonalità minore, che evoca, per ampiezza e ricchezza tematica, esplorazioni sinfoniche.

Anche il **Quartetto n. 7** in Mib maggiore attesta l'indole di un compositore ben conscio degli orizzonti formali, ma nel contempo libero di interpretarne le potenzialità, tra attese e sorprese. Il brillante *Allegro* iniziale, gioca su due gruppi tematici, ben caratterizzati, ma sviluppati in modo contenuto. La vera sorpresa è il centrale *Poco adagio*, che sfugge nella parte iniziale a una immediata focalizzazione armonica, creando un senso di indeterminatezza e di sospensione di grande efficacia. Dopo l'incantamento, la scanzonata marzialità del *Presto* finale sembra riportare tra i leggii la concitazione e la vivacità della strada e della vita.

P. B.

QUARTETT^{OCM}MANTOVA

Il QuartettOCMantova, nato nel 2006 dall'unione di alcune tra le prime parti dell'Orchestra da Camera di Mantova, è stato voluto e sostenuto con entusiasmo dal direttore artistico Carlo Fabiano. Sin dagli esordi il Quartetto ha riscosso successi e attestazioni di stima. La presenza al Festivalletteratura di Mantova e svariati inviti da parte di diverse associazioni concertistiche hanno visto il Quartetto impegnato anche nell'ambito degli eventi per i bicentenni di Haydn, Mendelssohn e Schumann. Il QuartettOCMantova è spesso presente nella stagione Tempo d'Orchestra, nonché regolarmente invitato in molte stagioni concertistiche, più recentemente nei Festival Valnerina, Amici della Musica Montegrano, Filarmonica di Rovereto e Filarmonica di Trento. Numerose sono le collaborazioni con altri musicisti, tra i quali Paolo Bordoni, Stefania Redaelli e Igor Armani. Insieme al musicologo Giovanni Bietti, il quartetto ripropone continue collaborazioni sotto forma di lezioni-concerto o guide all'ascolto, scaturite tra l'altro nella registrazione del secondo quartetto di Brahms per RAI 5.

In collaborazione con *Oficina OCM*
Nell'ambito della stagione concertistica *Tempo d'orchestra*

Con il contributo di

